

Il consigliere comunale preferisce lasciare Palazzo dei Bruzi invece che aderire al gruppo del Partito democratico

Mai con la maggioranza, Saverio Greco si dimette

Luigi Carbone

Mai con la giunta Perugini. Saverio Greco se ne va, lascia la carica di consigliere comunale preferendo quest'ultima via alla possibilità, aperta dalle novità in casa "democrats", di passare dal gruppo misto a quello del Pd. Piccolo riassunto: Saverio Greco fa parte dell'assemblea regionale del Pd, il commissario regionale dei bersariani ha chiesto agli iscritti di militare nei gruppi del partito. «Nel mio caso - spiega Greco - per restare in consiglio comunale e favorire il nuovo corso del partito dovrei richiedere l'iscrizione al gruppo del Pd e aderire così alla compagine di maggioranza che sostiene l'amministrazione stessa». Ma di aderire alla maggioranza, dice Greco, proprio non se ne parla. Anzi, è proprio per contribuire al cambiamento chiesto dal commissario del Pd che Greco valuta «infruttuoso qualunque contributo al gruppo consiliare di riferimento» e la nuova stagione del Pd, per lui, certo non passa dalla maggioranza di Palazzo dei Bruzi. Le dimissioni sono arrivate ieri mattina poco prima delle undici e sono state regolarmente depositate agli atti del Comune. Greco, tra i maggiori esponenti del socialismo cosentino di questi ultimi anni, accompagna le dimissioni con una lunga lettera in cui, tra l'altro, spiega: «Chiunque abbia seguito la mia attività politica coglierebbe l'eventuale richiesta di adesione al Gruppo del Pd come una forte incoerenza, che segnerebbe una netta contraddizione con le dichiarazioni, gli atti e i comportamenti assunti fin dall'inizio della corrente consiliatura». La richiesta di adesione al gruppo Pd: «Non produrrebbe alcun risultato apprezzabile, avendo dimostrato quel gruppo, e l'intera compagine di governo di Palazzo dei Bruzi, la pervicace volontà di mantenere inalterata l'impostazione politica originaria che ha portato all'insediamento della corrente amministrazione».

E se, per Greco, un'eventuale adesione al gruppo consiliare del Pd non servirebbe «a cambiare le cose nella nostra città», andrebbe però ascoltata la richiesta di cambiamento che arriva, dice, dai cittadini. Cambiamento, cioè: «Rispetto ad un'azione amministrativa

inconcludente, che ha mancato praticamente tutti gli obiettivi programmatici promessi a suo tempo all'elettorato e che, quindi, di fatto ha rotto il patto politico con la città. Ho già avuto modo di avvertire tante volte, in consiglio comunale, del grave scontento che si registra in ogni momento in ogni ambiente cittadino, come effetto dell'immagine che l'amministrazione, ed il consiglio comunale in particolare, hanno proiettato in questi anni. A parte l'inconcludenza degli sforzi amministrativi, infatti, ha fortemente deluso i nostri concittadini il fenomeno degenerativo che ha portato ad una continua composizione e scomposizione dei gruppi consiliari e della compagine di maggioranza, un'entità a geometria variabile i cui motivi dei vari cambiamenti non sono mai stati chiariti in termini politicamente convincenti. I cittadini hanno sempre percepito che fosse alto il rischio che ad ogni cambiamento di posizione e schieramento corrispondessero ragioni di interesse egoistico e non, invece, riconducibili ai doveri di rappresentanza democratica. Né è mai giunta alcuna convincente spiegazione da parte di chi detiene la responsabilità massima della gestione della nostra amministrazione. Anzi, in alcune scelte amministrative è piuttosto evidente il prevalere di ragioni ed interessi che non verranno mai confessati, ma che pure i cittadini hanno ampiamente compreso».

Il ceffone politico vero e proprio, però, arriva nella parte conclusiva della lettera, quando Greco tuona: «La nostra amministrazione è di fatto in una condizione di dipendenza da soggetti esterni, che condizionano le scelte del sindaco e della sua giunta. Da quando, però, i principali sponsor del sindaco e della sua amministrazione hanno fatto scelte di riposizionamento, quella copertura politica è venuta meno e l'attuale governo mostra tutti i suoi limiti. Con gli sponsor politici fuori dal Partito democratico, non rimane che chiedersi se questa amministrazione non sia il cavallo di Troia utilizzato da un gruppo di potere che si gioca la sua ultima carta per tentare di mantenere posizioni condizionanti».

Matteo Perugini, Saverio Greco